

# L'EVOLUZIONE DELLA MATERIA

All'inizio fu la carta, quella da pacco che usciva dalla cartiera di Alzano (i giornali arrivano dopo). Il passaggio fortuito al cemento fa la fortuna dei **Pesenti**, che ora investono sui prodotti sostenibili.

di **Marco Ferrante e Silvia Bernasconi**

**C**'è stato un tempo, verso la fine degli anni Cinquanta, in cui la famiglia Pesenti fu fortissima. Cemento, finanza, giornali, e la Lancia, il più borghese e sofisticato dei marchi automobilistici italiani. Era il tempo, del resto, in cui il capitalismo del nord era costitutivamente borghese, educato, tradizionale e valoriale. I Pesenti erano - e sono - di Bergamo. Negli anni Cinquanta e Sessanta, raccontano le persone della generazione di Giampiero, la generazione di mezzo, non erano soltanto di Bergamo, erano Bergamo. Insieme alla Curia, l'unico vero potere cittadino.

In una fotografia di fine Ottocento, magari un poco ingiallita, ecco Cesare Pesenti mentre

incede su un'esile passerella sospesa nel vuoto sopra le acque del fiume Serio, nel bergamasco. Sullo sfondo si intravede una cava a squarciare la montagna, al di qua del fiume ci sono i forni per il cemento. È vestito di tutto punto, con un ombrello nero aperto per ripararsi dal sole, dà l'impressione di una specie di Indiana Jones molto formale. È il padrone - insieme ai suoi otto fratelli - di quella che di lì a poco sarebbe diventata la più importante industria del cemento italiana.

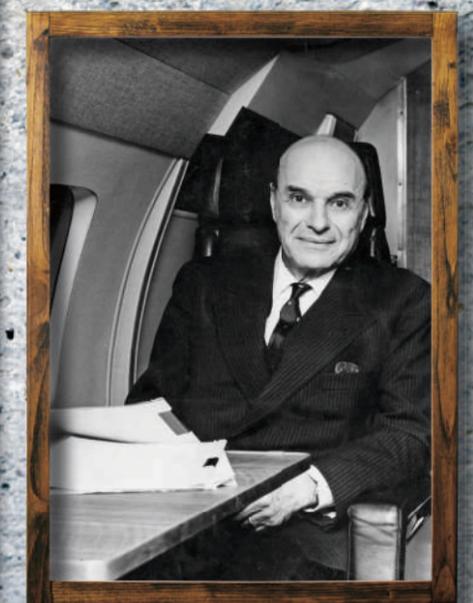
All'inizio, i Pesenti fanno i cartai. Il capostipite, Carlo Antonio, produce carta lavorata a mano ad Alzano Maggiore, in una di quelle valli - la Seriana - che da Bergamo si inerpicano su per le Alpi Orobie. La storia antica la

racconta Carlo Fumagalli in un libro pubblicato quarantacinque anni fa per il centenario della società (*Italcementi. Origini e vicende storiche*, Carlo Fumagalli, 1964). Quando Carlo Antonio muore, nel 1867, il primogenito Carlo ha da poco compiuto quindici anni e tocca a lui prendere il posto del padre per mantenere gli otto fratelli. I sei maschi costituiscono la "Ditta Fratelli Pesenti fu Antonio", continuano la produzione della carta e si avventurano in quella del cemento, materiale nuovo per l'epoca.

**L'IDEA DI PASSARE DALL'INDUSTRIA DELLA CARTA A QUELLA DEL CEMENTO**, che farà la fortuna della famiglia, è ricordata da Cesare



1 - Cesare Pesenti attraversa su una passerella il fiume Serio, in una foto di fine Ottocento. 2 - Carlo Pesenti nella cabina del suo bireattore, nel 1969.

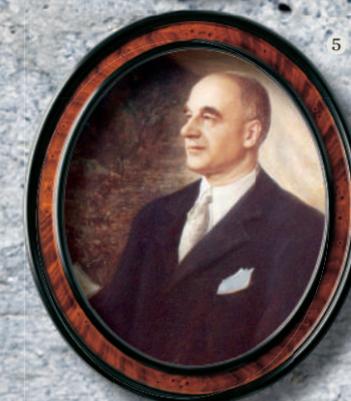
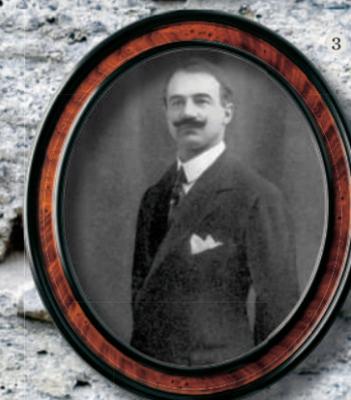


2

1



1 - Inaugurazione della cemen-  
teria di  
Rezzato (Brescia) nel 1964: al centro  
della foto, Carlo Pesenti. 2/5 - Ritratti di  
famiglia: dall'alto Cesare, Antonio (nel  
1917), Mario e ancora Antonio (nel 1940).



come fortuita. Scrive Cesare nelle sue memorie: «Una sera di nebbia e nevischio, sulla strada per Olera, mio fratello ebbe l'idea di staccare da alcune rocce frammenti calcarei, i quali si dimostrano poi atti a fare cemento». In realtà, non deve essere sfuggito loro che il Paese in costruzione aveva fame di cemento e che a pochi chilometri di distanza la "Società bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica" (poi Italiana Cementi), fondata nel 1864 dall'ingegnere Giuseppe Piccinelli, stava già facendo ottimi affari. La prima fabbrica di cemento dei Pesenti viene costruita a Nese nel 1878. I fratelli lavorano sodo, ciascuno con il suo compito. Carlo è il capo. Dice di lui il Fumagalli: «Religiosissimo, era immancabile ogni mattina alla prima messa delle 5.30 nella chiesa parrocchiale di san Martino. Alle 6 era già in azienda». Pietro, laureato in chimica e medicina, studia le proprietà dei materiali e ne sperimenta di nuovi. Luigi e Daniele si concentrano sulle cartiere (Daniele anche su quelle Pigna dopo averne sposato un'erede, Giuseppina), Cesare e Augusto sul calcestruzzo. Una volta alla settimana i carri di sacchi di cemento percorrevano la Val Seriana e la gente diceva: «Passa il cemento dei Pesenti di Alzano».

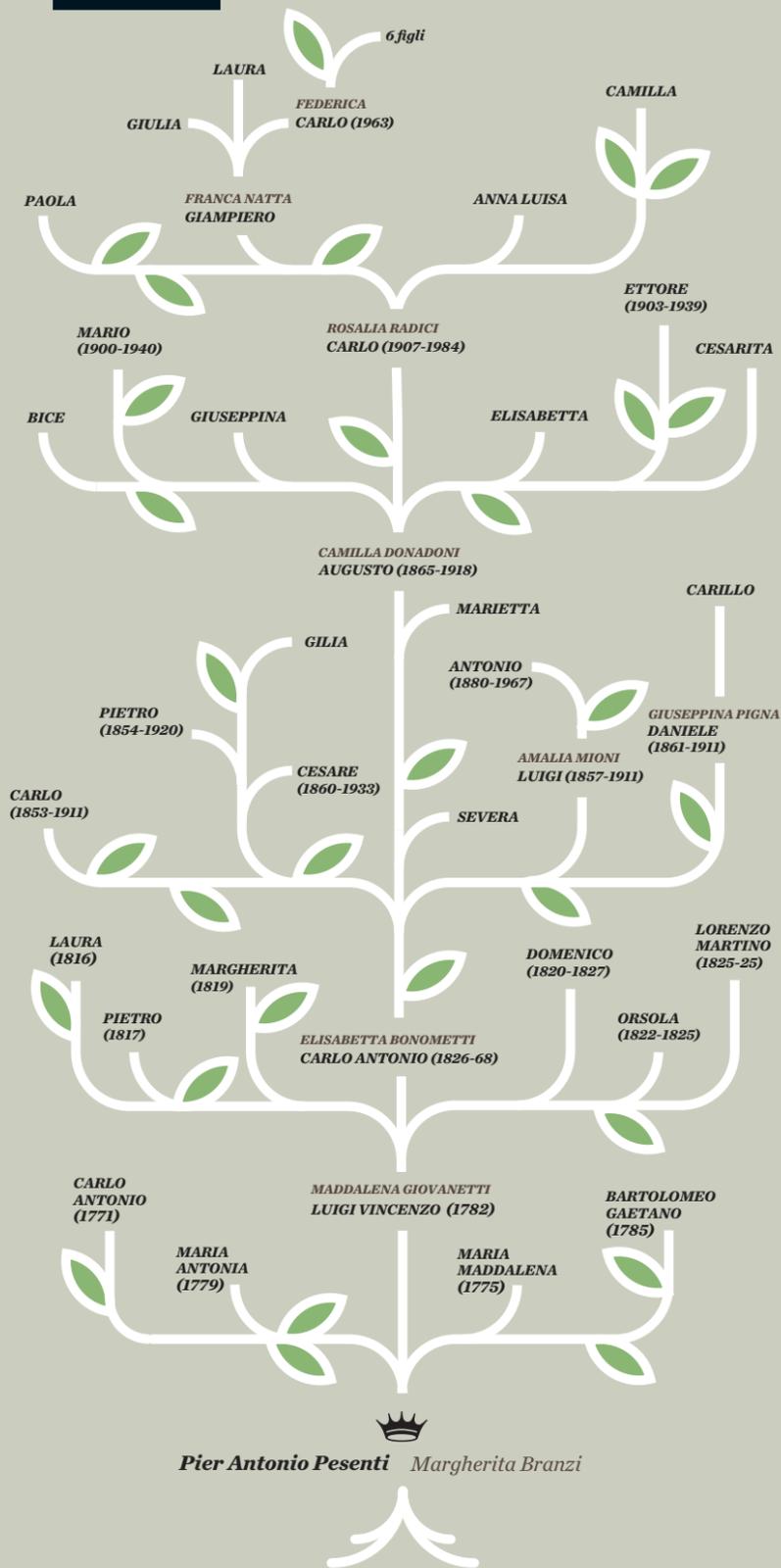
**BEN PRESTO I PESENTI ARRIVANO A FAR CONCORRENZA A PICCINELLI** fino a quando, nel 1906, le due società si fondono in una. È la svolta che pone le basi di quella che diventerà la multinazionale di oggi, la Italcementi (si chiama così dal 1927), guidata dalla

quinta generazione della famiglia Pesenti, quinto produttore al mondo di cemento con sei miliardi di fatturato nel 2008, 22 mila dipendenti e una produzione di 70 milioni di tonnellate l'anno. All'inizio del Novecento l'azienda cresce a colpi di fusioni e acquisizioni di aziende più piccole e con la costruzione di nuove fabbriche. Il cemento serve per fare i ponti, le strade, le ferrovie, le case. Una serie di pergamene miniate del 1924 ritrae gli stabilimenti: sono 28 in tutto, con 353 forni e seimila operai producono 12 quintali di cemento l'anno. C'è il Portland, l'artificiale, il naturale, il cemento a pronta presa e così via fino al più pregiato cemento bianco. Dopo la morte - nel 1911 - di Carlo, Luigi e Daniele, è Antonio (il primo Pesenti di terza generazione, figlio di Luigi) a prendere le redini. Antonio guida la società per tutti gli anni Venti e Trenta. Dopo la guerra tocca al cugino Carlo, figlio di Augusto.

**«Ascoltare il parere di Enrico Cuccia è la cosa più saggia che si possa fare».**

**CARLO SENIOR È FRA I PESENTI LA FIGURA PIÙ CONTROVERSA.**

Guida incontrastato l'impresa di famiglia per quasi mezzo secolo, dal dopoguerra al 1984, la fa crescere a dismisura ma rischia anche di portarla alla rovina. Cavalca la ricostruzione post-bellica dell'Italia, un affare enorme. Non si ferma al solo cemento, diversifica (e si indebita). Attraverso la Italmobiliare - che diventa la cassaforte di famiglia - crea un impero finanziario: compra banche (come l'Ibi, Istituto Bancario Italiano) e assicurazioni, tra cui la Ras, la seconda compagnia di assicurazione italiana, la Franco Tosi, i quotidiani *La Notte* e *Il Tempo*, siede in oltre trenta consigli di am-



## RADICI NEL CEMENTO

L'albero genealogico della famiglia Pesenti. Da Luigi Vincenzo, figlio di Pier Antonio, parte il ramo industriale. In marrone sono indicate le consorti.

1986: Giampiero Pesenti posa accanto al ritratto del padre Carlo.



ministrazione. "Carletto pigliatutto" titola il settimanale *Il Mondo* nel 1958. La sua corsa è ora eroica ora rocambolesca, come quando il finanziere siciliano Michele Sindona tenta la scalata alla Italcementi, sventata all'ultimo momento e a caro prezzo.

**CARLO AMA LE AUTOMOBILI E GLI AEREI.** Per passione compra la Lancia, in crisi, da Gianni Lancia, erede del fondatore. L'impresa che ha amato forse più di ogni altra si rivela un disastro. Dopo quattordici anni di conti dissestati e debiti, nel 1969 è costretto a vendere agli Agnelli alla cifra simbolica di una lira per azione. Si dice che Gianni Agnelli lo abbia fatto attendere a lungo in corridoio prima di riceverlo. La sconfitta, bruciante, sancì l'astio tra i due e un certo isolamento di Carlo Pesenti. Ruvido di carattere, riservato nello stile di vita - mai un'intervista - Carlo è conservatore e, come molti in famiglia (fin dal primo Carlo), religiosissimo, ha dalla sua la finanza cattolica. Scrive Vera Zamagni in *Italcementi* (Il Mulino, 2006): «Di Carlo si diceva che si alzasse alle 5,30 del mattino; chi poi passava vicino alla sede dell'Italcementi a Bergamo in via Camozzi a tarda sera poteva spesso vedere la finestra del suo studio ancora illuminata. Nemmeno i numerosi infarti di cui fu vittima a partire dal 1963 l'avevano fiaccato e ogni volta tornava al lavoro con il medesimo spirito».

**QUANDO GIAMPIERO SUCCEDE AL PADRE NEL 1984,** nessuno è disposto a scommettere su di lui. Fuori da Bergamo a stento lo conoscono. Giampiero ha cinquantatré anni ed è stato fino ad allora un eterno secondo, cresciuto all'ombra di un padre ingombrante. Eppure è lui a rimettere ordine nei conti, a ripianare i debiti e a concentrarsi di nuovo sull'attività prima, il cemento. Scrive Giuseppe Turani su *La Repubblica*: «La cosa più curiosa è che Pesenti il giovane, come alcuni



1 - Dicembre 1932: foto di gruppo di tutti i dipendenti Italcementi. 2 - Carlo Pesenti junior.



CREDITI: Centro Documentazione AME (2), Marka (1)

si divertono a chiamarlo, sembra l'esatta fotocopia del padre, ma all'incontrario. Raramente si è visto qualcosa del genere. Geniale e casinista il padre, al punto da mettere in pericolo le basi stesse dell'impero. Tranquillo e pieno di buonsenso il figlio. Pasticcione e avventuroso il padre. Quietone e frequentatore di gente per bene il figlio. Quasi certamente, se oggi siamo ancora qui a parlare di Pesenti, lo si deve a Giampiero che ha trovato il coraggio di pagare quello che doveva pagare, di tagliare con un colpo secco tutti i sogni di gloria del padre, rimettendo a posto i conti e l'avvenire».

**GIAMPIERO RICORDA QUANDO IL PADRE GLI DISSE:** «Ascoltare il parere di Enrico Cuccia è la cosa più saggia che si possa fare». E così fa. Con l'aiuto di Cuccia e di Mediobanca vende la Ras alla tedesca Allianz, si disfa di tutto quello che può lasciare e, con un posto nel consiglio di amministrazione della Fiat degli Agnelli, entra in quel salotto buono della finanza che a Carlo era stato precluso. Diventa poi presidente di Gemina al posto di Cesare Romiti e del patto di sindacato di Rcs, società editrice tra le altre cose del *Corriere della Sera*, fa parte del patto di sindacato di Mediobanca. Italcementi riprende a crescere. Sistemate le cose in Italia, Giampiero punta all'internazionalizzazione e si espande sul mercato globale. L'acquisizione di Ciments Français, la seconda impresa del cemento francese, nel 1992 viene considerata la principale operazione realizzata fino a quel momento da un'industria italiana all'estero. Giampiero è frugale, per abitudine. Si dice che suo padre lo mandasse

in treno a lavorare a Milano. Dice una persona che li conosce bene: «Vivono, diciamo platealmente, volontariamente al di sotto delle loro possibilità». Una frase di Giampiero: «Un dispiacere e rimorso per i sacrifici imposti alla famiglia, la cosa più bella che c'è», dice il giorno in cui lo nominano Cavaliere del lavoro. Ai nove nipoti dedica il tempo libero.

**L'ULTIMA GENERAZIONE È GUIDATA DA CARLO JR,** unico figlio maschio di Giampiero, porta il nome del nonno paterno e nasce nell'anno in cui il nonno materno, Giulio Natta (padre di Franca, la moglie di Giampiero), vince il premio Nobel per la Chimica. Con lui è arrivata ai vertici di Italcementi la quinta generazione dei Pesenti. Quarantasette anni, laurea in Economia alla Bocconi, Carlo è consigliere delegato di un gruppo che è tra i primi cinque produttori mondiali di cemento e direttore generale di Italmobiliare. Riservato come da tradizione familiare, segue le orme del padre e come lui occupa posti cruciali nella finanza italiana (Rcs e Mediobanca in testa). I Pesenti hanno un ruolo di stabilizzatori nel rischio economico e finanziario. Sono da sempre in buon rapporto con Giovanni Bazzoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa Sanpaolo, amico personale di Giampiero, ma hanno buoni rapporti con tutti, da Mediobanca alla Fiat, e vengono considerati un fattore di equilibrio. Nei consigli di amministrazione Carlo - come Giampiero, il quale arriva alle riunioni con degli specchietti di informazioni - studia molto i dossier prima degli incontri, più con lo spirito di un amministratore che di un azionista. E

comunque con l'aria di una cosa che va fatta. È padre di sei figli. Naturalmente i tempi cambiano, e con loro i simboli, e anche i piccoli segnali dell'identità. La passione del nonno era l'automobile, la sua è la bicicletta. ●

## CONTENUTI EXTRA

I ricercatori della Italcementi hanno inventato un **cemento mangia-smog**, dotato di un principio attivo fotocatalitico in grado di assorbire e neutralizzare attraverso la luce del sole gran parte delle sostanze inquinanti presenti nell'aria (polveri sottili, ossidi di azoto, ossido di carbonio). Il cemento è stato usato per la prima volta nel 1996 a Roma nella chiesa Dives in Misericordia, realizzata dall'architetto americano Richard Meier, con tre imponenti vele in calcestruzzo bianco.

Già nei primi anni Venti la famiglia Pesenti istituì una **scuola di specializzazione sul cemento armato** presso il Politecnico di Milano per formare ingegneri esperti (la scuola è divenuta in seguito un master).

Carlo Pesenti (junior) partecipa ogni estate alla **maratona delle Dolomiti**, 138 chilometri e quattromila metri di dislivello in bicicletta.

Giampiero Pesenti ha ricevuto la **Legione d'onore** a Parigi.

La **Fondazione Italcementi** dedicata a Carlo Pesenti è stata istituita cinque anni fa in occasione dei 140 anni dell'azienda.